

Nuovi casi

## Suicidio assistito, la fantasia mortifera dei Radicali

EDITORIALI

31\_07\_2024



**Tommaso  
Scandroglio**



C'è chi aiuta a vivere e chi aiuta a morire. I Radicali si sono schierati apertamente in questo secondo gruppo e non mollano la presa. Lo confermano due vicende di ordinaria eutanasia all'indomani della recente sentenza della Corte costituzionale n. [135/2024](#) che

si è espressa sul criterio dei sostegni vitali ([qui un approfondimento](#)).

**La prima vicenda riguarda una donna di 54 anni**, che chiameremo Gloria, affetta da sclerosi multipla progressiva. Aveva chiesto il suicidio assistito ma l'Azienda USL Toscana Nord-Ovest per settimane aveva negato l'accesso all'aiuto al suicidio perché mancante del requisito di cui sopra: Gloria non era tenuta in vita da alcun trattamento sanitario. Infatti la donna necessitava di nutrizione assistita, ma Gloria aveva sempre rifiutato questo trattamento salvavita. E qui si inserisce la strategia radicale. Gloria poteva benissimo morire sottoponendosi a nutrizione e idratazione assistita. Infatti in questo caso sarebbe rientrata perfettamente nel criterio indicato dalla Corte nella [sentenza n. 242 del 2019](#). Ma Cappato & Co. [da tempo stanno conducendo una lotta contro questo requisito](#), chiedendo che venga abolito. Dunque sarebbe stato strategicamente perdente far sottoporre Gloria a nutrizione e idratazione assistita e nel frattempo chiedere l'eliminazione di tale criterio.

**Ma ecco arrivare l'ultima sentenza della Consulta** la quale, tra le altre cose, afferma che un soggetto può ricorrere al suicidio assistito non solo se è già sottoposto a trattamenti di sostegno vitale, ma anche, per stretta analogia, se dovrà esserlo a breve. Esattamente il caso di Gloria, la quale necessita a breve della nutrizione e idratazione assistita. E dunque l'Asl toscana ha dato il via libera al suicidio assistito proprio grazie alla nuova interpretazione del criterio relativo ai trattamenti salvavita fornita dalla stessa Corte costituzionale.

**Arriviamo alla seconda vicenda.** Lei è Stefania (nome di fantasia), 51 anni, affetta da sclerosi multipla. L'Ats lombarda a cui lei fa riferimento ad oggi non ha ancora risposto alla sua richiesta di suicidio assistito: la relazione medica è stata inviata al Comitato etico, ma questo non si è ancora pronunciato. L'avvocato Filomena Gallo, segretaria nazionale dell'associazione radicale Luca Coscioni, ha allora diffidato l'Ats. E qui si inserisce un'altra novità della strategia radicale. La signora Stefania non ha atteso la risposta dell'Ats, ma, insieme a Claudio Stellari e Matteo D'Angelo, iscritti a Soccorso Civile, associazione radicale che accompagna in Svizzera le persone a morire, si è recata nel Paese elvetico per poter accedere all'eutanasia tramite suicidio assistito. La novità sta nel fatto che non si attende nemmeno più l'eventuale diniego dell'Asl per poi andare a processo come si era fatto sinora, ma si anticipa un'azione di disobbedienza civile espatriando, mettendo così in rilievo l'esigenza di poter accedere all'eutanasia il prima possibile.

**Morale della favola dell'orrore** che è contraria alla morale. I radicali vogliono una legge sul suicidio assistito e stanno preparando il terreno allorquando andrà al governo

una coalizione progressista. Non si accontentano delle significative aperture della Consulta, ma nel frattempo comunque le usano per i propri scopi, vedi il caso toscano. La propaganda eutanasica si attua, secondo tradizione radicale, anche attraverso disobbedienza civile, vedi il caso lombardo.

**In coda una domanda:** i cattolici sono così astuti e fantasiosi nel difendere la vita?